

VLTIMI AVISI VENUTI DALLA CITTA' DI ROMA,

Che narrano due grandissime, & spauenteuoli inondazioni, seguite l'vna alli 23.24. & 25. di Nouembre *decemb.* 1598. & l'altra alli 10.11. di Gennaro 1599.

DOVE S'INTENDE IL GRANDISSIMO danno, che hà patito così la Città, come li luochi circonuicini, & anco nelli luochi doue passa il fiume Teuere,

Et si dà ragguglio non solo dell'ineffimabile numero de gli morti, & annegati, come anco delle Chiefe, Palazzi, & Ponti, che sono caduti, & rouinati,

Et di più gli possibili aiuti, & liberalità vsata, così da Sua Santità, come da gl'illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, in così vrgente calamità.



Lo Cremasa, & in Modona, Per Francesco Gadaldino, 1599.
Con Licenza de' Superiori.

De

140

1990



C. E. RAPPAPORT
LIBRI RARI
ROMA

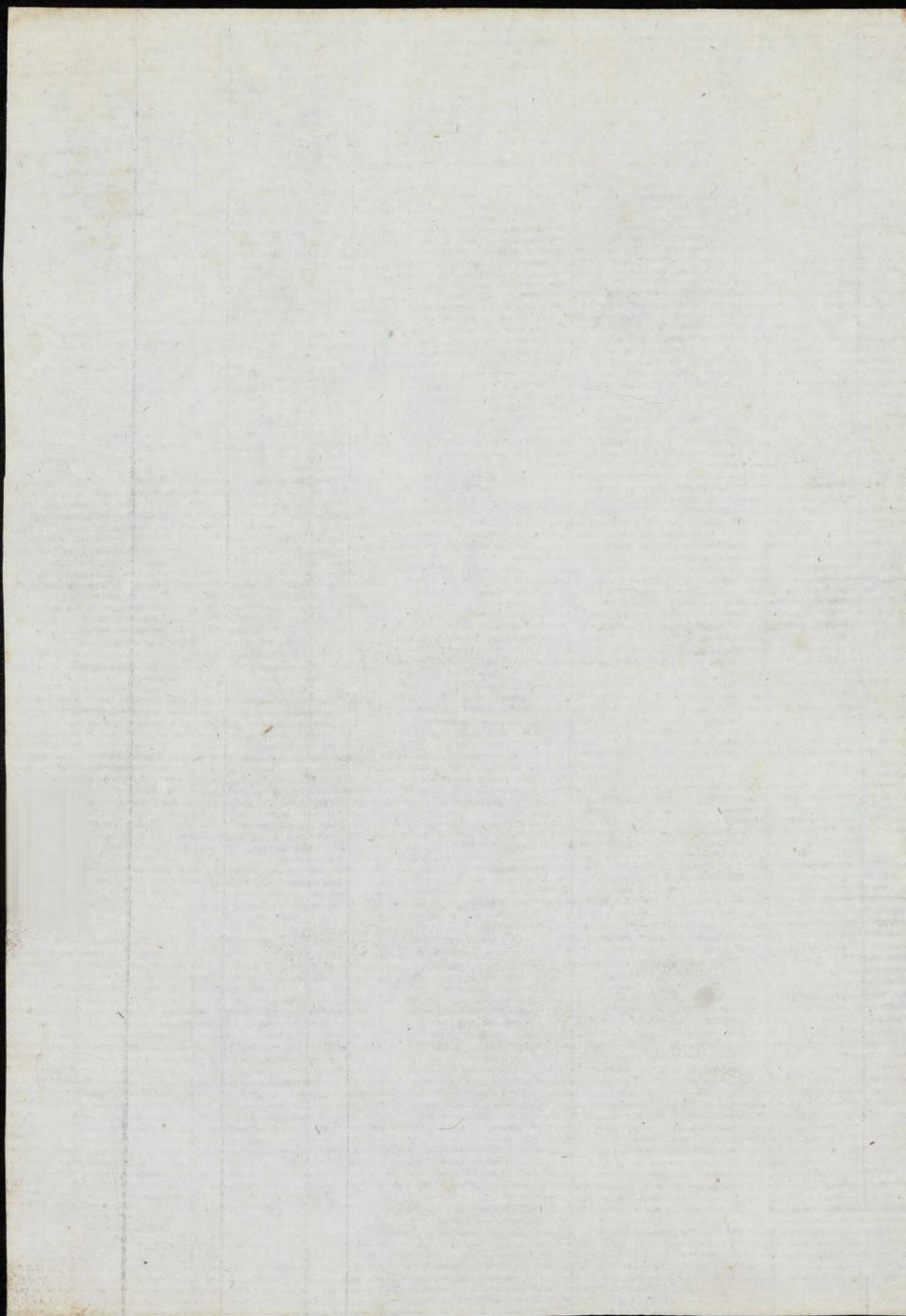
Suppl. Raro
V 2899, *Aviss*
acc. Nov. 1938.

Catal. Narducci n° 16

De 140 - 1990

Raro

68



VLTIMI AVISI VENUTI DALLA CITTA' DI ROMA,

Che narrano due grandissime, & spauenteuoli inondazioni, seguite l'vna alli 23.24. & 25. di Nouembre *decemb.* 1598. & l'altra alli 10.11. di Gennaro 1599.

DOVE S'INTENDE IL GRANDISSIMO danno, che hà patito così la Città, come li luochi circonuicini, & anco nelli luochi doue passa il fiume Teuere,

Et si dà ragguglio non solo dell'ineffimabile numero de gli morti, & annegati, come anco delle Chiefe, Palazzi, & Ponti, che sono caduti, & rouinati,

Et di più gli possibili aiuti, & liberalità vsata, così da Sua Santità, come da gl'illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, in così vrgente calamità.



Lo Cremasa, & in Modona, Per Francesco Gadaldino, 1599.
Con Licenza de' Superiori.



N

ON prenda V. S. meraviglia, se io non le scrissi per il corriere passato; ma meravigliasi, che io le possa hora scriuere, la cagione è stata questa. Non si potria esplicare giamai la terribile, la spauentosa, & dannosa inondatione del Teuere, che in questi giorni del Santissimo Natale di Christo Nostro

Redentore, hà patito Roma con incredibile, & horrenda miseria, & calamità. Questa hà superato tutte l'altre inondationi, che si ricordino, ò si trouino scritte in Libri, ò Marmi. Questa è venuta all'improuiso in tempo di notte, dormendo le persone come sicure da questo crudel assalto; Che se bene questo fiume era solito di farsi vedere più volte altiero, e superbo, & di voler versare sopra se stesso vn'altro fiume, si era poi nondimeno contenuto sempre tra suoi confini, & termini. Ma alzando questa volta le corna, & ingannando in tal modo l'humana credenza [laqual rare volte suol credere, ò temere delli frutti, & imminenti pericoli, & mali] uscendo fitori delle sue sponde, cominciò sparger tanta abbondanza di acque, & con tanto impeto, che pochi hebbero tempo, ne commodità di racorre, & saluar le sue robbe, & molti hebbero difficoltà di saluare le proprie persone, & altri si trouorno tanto immersi nell'amor della robba, che per non abbandonarla, elessero di morire più tosto con essa; Qui vano era il chiamar soccorso, & molto più vano l'aspettarlo; percioche il subitano, & furioso accrescimento del fiume, haueua leuata l'occasione del soccorso. Di maniera, che il Padre non poteua soccorrere il figlio, ne il figlio il padre, ne l'amico, l'amico.

Correndo l'acque impetuosamente per le strade, non hauendo rispetto, nè à seffo, ne ad alcuna cosa creata. Riempirono primieramente con horrendo, e strepitoso suono le cantine, lequali come cose care, & diletteuoli, altri legorno, & turorno con pece, altri puntellorno, altri non hauendo modo, ne tempo di far questo, o quel riparo, disperati le lasciorono in preda dell'acque.

Diedero poi l'assalto alle Porte, & alle Botteghe con tanta furia, che fortissimi quelli, che furono vigilantissimi, & presti à leuarne le robbe, fracassando, & distruggendo ogni cosa, che trouauano, sagliendo tuttauia tant'alto l'acque, che arriorno infino al primo piano delle sale. Questo alzamento spauentò talmente le persone, che si credeuano, che fosse vn nuouo, & general Diluuio mandato da Dio per li peccati nostri; onde con gran carità si abbracciavano insieme, raccomandando se stessi, & l'anime loro alla diuina misericordia, non si tenendo più sicuri, non nelli primi, non nelli secondi, non nelli terzi appartamenti, non sopra li tetti. Quelli, che si trouauano in case basse forauano i muri dell'alte per fuggire così horrenda morte. Da ogni banda si vdiuano voci, stridi, pianti, & lamenti da muouere à pietà insin le pietre.

Vedeuasi d'intorno cresciuto vn nuouo Mare, Le strade le piazze essere fatte canali, fiumi, & laghi alti, & spatiofi. Vedeuasi il sito di Prato, & di tutte quelle belle Vigne, di quà, & di là dal fiume esser fatte vn' horrida vista di mare turbato. Vedeuasi andar a nuoto gran copia di corpi morti, & vrtarsi insieme l'vn l'altro. Si videro quelle rapacissime onde rapire insin dalle prigioni di Torre di Nona, vn centinaio di prigionieri colti all'improuito in quei terreni cameroni, & iui far di loro tremendo spettacolo. Si vidde poi questo orgoglioso fiume con i suoi voraci giri, suellere, & inghiottirsi hor vna casa, hor l'altra, con la lor pouera famigliuola; Si videro alcuni, che postisi à nuoto sopra vna tauola far gran proua dell'arte, & valor loro, al fin vinti dalla potenza dell'acqua, ingenocchiarsi, e segnarsi, & con man gionte raccomandare l'anima loro a Dio.

Passauano con velocissimo corso l'acque sopra li Ponti di S. Angelo, di Sisto, di Quattro Capi, & di Santa Maria. Al primo leuarono l'vna, & l'altra sponda, che era de grossi, & fortissimi Trauertini, valendosi anco in ciò l'onde delli legni, & traui grossi, che con esse traueuano à guisa d'Arieti in percolere, & ripercotere detti sassi, spezzandoli, & gettandoli come cosa leggierrissima. Le Casette, & Botreghe intorno Castello tutte spianate; ma saluate le persone per pietà di quel custode, che mandò vna barca a leuarle, riceuendole in quella Fortezza.

A Ponte Sisto caddero alcune case fabricate sopra la ripa del Fiume, morendoui, & sommergendosi varie persone. Al Ponte di Quattro Capi, & in quella Isoletta di S. Bartolomeo, fracassò alcuni grossissimi muri, trattando molto male alcune cose de particolari. Allagò la Chiesa di S. Bartolomeo, & in parte quel Monistero, senza far alcun' altro danno a quei Padri. Al Ponte di S. Maria, suellse, & fracassò le due sponde, & due Archi vecchi di gosse, & lauorate pietre, durati le centinaia d'anni contra l'impeto d'altre inondationi. Gettò quiui ancora a terra altre case, con morte di diuerse persone. Diede il guasto a Piazza Giudea, & alle contrade, & habitationi de Giudei, & alle loro Sinagoghe, & Ferrauocchi, coprendoli la metà delle Case, & sommergendone molti di loro, con la loro Sinagoga, & Schole.

Questa inondatione fracassò anco dodeci mole da macinare, che stauano sopra il fiume legate, & raccomandate a Colonne fondate in terra, cò grossissime funi, & catene di ferro, suellendole, frangendole, & teco tiràdo quelle gran machine alla disparitione insieme con gli huomini, che vi erano sopra.

A Cardinali, & ad altri Signori, ha fatti danni in doi modi. Il primo, nelle cantine versandoli molta quantità di vini. Il secondo, nelle stalle affogandoli molte caualcatùre.

Il voler raccontare li danni, le perdite, le ruine, le distruptioni, la strage di huomini, & di animali, di palazzi, di case, di vigne, di possessioni, di grano, di vino, di oglio, di robbe mercantili, & di tutte l'altre cose necessarie per il vitto, & mantenimento di così gran Città, sarebbe cosa troppo lachrimabile, & incredibile, & quanto più andaremo auanti, tanto più conosceremo l'importanza, & la grauezza di tanti danni, & perdite.

In questo gran flagello di miserie, molti di quelli, che si saluarono dall'ac-

qua, morirono poi di freddo, di affanno, & di fame, essendosi ritirati in luoghi solitarij, se bene per ordine di N. S. si attendeva con somma diligeza, e carità, andar di giorno, & di notte, con barche per tutte le contrade, soccorrendo a bisognosi con bellissimo modi, & ordini, di panè, di vino, di oglio, di aceto, & di ogni altro necessario aiuto. Nella qual opera l'Illustrissimo Cardinal Adobrandino, ha fatto laudabilissime fatiche; andado in persona sopra barche scorrendo per tutto, facendo con incredibile pietà soccorrere a poveri, & a le nar quelli, che stauano in case pericolose per sommergerli. Li luoghi più percossi da questa inondatione, sono stati i luochi più bassi della Citra, che sono l'Orso, Torre di Nona, S. Lucia della Chiauca, S. Lucia della Tinta, Ripetta, la Scroffa, Portogallo, Pasquino, Nauona, la Rotonda, la Dogana, la Minerua, S. Apostolo, la Valle, & tutti li loro contorni. In molti di questi luoghi sono le Chiauciche, che portano le mondezze, & l'acque piovane al fiume, & il fiume nel tempo delle sue inondationi per quelle bocche manda fuori, & sparge per la Citra l'abbondanza delle sue torbide acque.

Il numero de gli annegati, & morti sì da fame, come da freddo, & altri, che sono restati sotto le case, & palazzi, che sono caduti, sono più di fedici mila, oltre a gl'incerti, che ancora non si ha potuto sapere.

Giunto il Teuere a Ponte molle lontano vn miglio da Roma col terribile corso del suo sboccamento passando sopra il Ponte prese due vie, l'vna a man destra allagando tutte quelle vigne, & tutto quel largo circuito di Prato, agguinandole di mano in mano per tutti i luochi doue arriuaua la copia delle sue l'acque, intanto, che tutto quel tratto di paese era fatto come vn grandissimo lago ristretto tra quei monti vicini, & tra il nobilissimo Colle del Vaticano, ilquale rimase illeso. Nel qual lago trouandosi molte case, alcune tra boccorno, altre stanno a mal partito, molti alberi si suelsero, & si squarciarono, & le viti patirono molte offese.

Dalla sinistra mano allagò similmente tutte quelle vigne, & luoghi, che trouò insin alle radici delli vicini colli fracassando muri, & alcune casette, alzando l'acque all'altezza di i 2. palmi per la via dritta insin alla Porta del Popolo, Quui congiungendosi l'acque, che correuano per Roma con quest'altre, fecero maggior accrescimento, salirno li diece gradali della Chiesa del Popolo, entrono in Chiesa, & arriuate al primo scalino dell'Altar grande si fermarono senza far alcun'altro danno.

Hora tutte le Piazze, & tutte le strade di Roma, grande, & piccole erano ripiene di acqua tant'alta, che vn'huomo ben grande, & sopra vn gran caualo vi rimaneua tutto coperto, se bene questo grandissimo fiume andaua in alcuni luochi doue era più alta la terra, & in altri luochi più bassa, secondo l'altezza, & bassezza de siti.

Tutto Borgo vecchio, & nouo, & tutte quelle contrade innondauano insin a dodeci palmi di acqua, di modo, che gl'infermi dell'Hospitale di S. Spirito, ch'erano in grandissimo numero si fariano in poche hore liberati tutti da tutte le loro infermità se la carità di quel Monsignor Commendatore non ha uelle riparato col farli mutare, & metterli in luochi più alti, & più eminenti.

La Lungara strada lunga, & spatiosa pareua vn'altro fiume grande, correua, atterro, & fracassò quasi tutti i muri di quella strada, & grande parte di Trasteuere era similmente inondato, con tutto quel paese, ch'abbraccia l'vna, & l'altra ripa del Teuere, che si distède poi per parecchie miglia infino al mare, & massime la Chiesa delli Reuerendi Padri Zoccolanti, dou'è riposto il corpo del gloriosissimo Santo Bartolomeo Apostolo, il quale ancorche l'acqua soprabondasse per quattro, ò cinque palmi detto corpo, restò miracolosamente illeso dal grandissimo furore di detto fiume, non potendo l'acqua accostarseli nè di sotto, nè di sopra, nè da parte alcuna.

Durò questa inondatione tre giorni 24. 25. & 26. di Decembre, confinate dall'acqua le persone in casa, nè potendosi hauer barche occupate à portare gli aiuti à poueri assediati, rimasero priue per forza delle Messe, & delli diuini Officij del Santissimo Natale, che fù loro vna nuoua aggiunta di dolore, se ben fù detto, che si trouorno ancora diuerse Chiese talmente allagate, che gli ministri Sacerdoti non potero in esse esercitare gli loro Sacri ministerij.

Di ordine di N.S. gli Architetti vanno vedendo le case per tutte le contrade, considerando il pericolo di esse case, & doue conoscono essere, le fanno pontellare à spesa della Camera.

Trouasi prigione vn certo Indouino ilquale, prima, che venisse questa inondatione la predisse, & dopò venuta hà predetto, & tuttauia stà saldo in dire, che in breue tempo ne verrà vn'altra, come è seguito.

Innondatione seconda causata dal Fiume Teuere nella Città di Roma, alli 10. di Genaro dell'anno presente.

HOra, mentre si attendeua à drizzare, accòmodare, & nettare le Chiese, i Palazzi, le Case, le Botteghe, & le Caneue, & a puntellare i luochi, che stauano per cadere: incominciò alli 10. di Genaro dell'Anno presente ad alzare le sue corna di nuouo questo Fiume Teuere, innondàdo la Città di Roma, & facendo vn danno quali simile alla inondatione di sopra detta, & si tiene che habbi da cadere molti Palazzi, & Case, che sono state percolse da queste due tanto spauenteuoli inondationi, & ruine.

Si dice, che questa seconda inondatione sia stata tanto grande, come fù quella, che venne in Roma del 1530. che fù nel tempo di Papa Clemente Settimo tanto grande, & memoranda.

Credono molti, che per la grandissima humidità, & puzzone, che hà lasciato nel suo calare questo Fiume, che per questa Primavera non habbi da causare grandissime infermità, & morte vniuersale, che il Signore da ciò ci guardi.

Le chiese, & luoghi, che non hanno patito inondationi sono quelle, & quelli, che sono situate, ò alle radici, ouero sopra i sette colli di Roma, come S. Pietro edificato alle radici del colle Vaticano, nõ essèdo l'acqua della piazza di S. Pietro arriuata se nõ vicino alli scalini per liquali si salisse per andar à quel Santissimo Tempio. Similmente la Chiesa della Madonna di Monti, che giace alle Radici del colle di S. Pietro in vincula, la Chiesa de' Capuccini sotto

Sotto Montecauallo, la Chiesa di S. Biagio de Preti di Somasca à Monte Citorio col Palazzo del Cardinale di S. ta Seuerina nel medesimo luogo, & quello del già Cardinale di Ferrara à Monte Iordano, la Chiesa del Iesu situata alle radici del Colle di Campidoglio, & il Palazzo di S. Marco, se bene la Chiesa fu allagata per essere nella parte più bassa, le Chiese, & luoghi in somma situati nelli piani bassi hanno patito inondatione.

Da questo si vede quanto furono sapienti gli antichi Romani, che fondarono, & ingrandirono Roma sopra i setti colli, conoscendo quanto fosse più utile, più sicuro, & più salubre l'habitar in alto, che in basso sito.

La maggior parte de gli huomini saggi dicono questi essere stati nuouo diluuij mandati da Dio sopra Roma per li peccati del popolo, & che anco molto maggiore saria stato il castigo se l'orationi, lacrime, & elemosine di S. Santità in particolare, & di tanti altri Religiosi, & deuoti serui della Diuina Maestà non hauessero placata l'ira sua. Non mancano altri, che attribuiscono questo allagamento alle continue pioggie, & alla neue liquefatta sopra Monti, la quale traboccando a grosse balle nelle vicine fiumare, & quelle sboccando poi tutte nel Teuere furono cagione di tal suo gonfiamento.

Altri la danno al vento contrario, che all' hora regnaua rispingendò in dietro l'acque, causando per questo l'alzamento dell'acque.

Altri l'appongono al taglio fatto dal Gran Duca, come dicono alle paludi delle Chiane volgendo quelle acque nel Teuere per desiccar quelle paludi, & metterle à cultura à beneficio di Toscana.

Dalla qual impresa scrive Cornelio Tacito, che sendosi nel Senato di Roma trattato di volgere quell'acque in Arno per bonificar quel paese a beneficio de Romani se ne astennero pregati da Fiorentini, & conoscendo, che doue da vn canto si bonificaua dall'altro si distruggeua; Aggiungendo alcuni, che i Romani per contener l'acque di quelle palludi, che non facessero offesa a nessun luogo, vi fecero con grandissima spesa vna lunga, & grossissima muraglia nella quale rompendosi fu trouato vn Marmo con Inscrittione, che quel riparo era stato fatto per liberar Roma, & altri paesi dell'inondationi, il che par hora, che si venga verificando.

Altri speculando più altamente, & religiosamente dicono queste inondationi essere state vn segno, & prodigio delli imminenti mali, che soprastanno alla Christianità, accioche auuertiti gli huomini per auanti possino ticcorrere a Dio, & con la penitenza, & oratione loro, possino dalla Diuina misericordia impetrarne la liberatione, il che piaccia alla sua Diuina bontà, che segua.

Se le persone lontane potessero vedere come facciamo noi presenti li danni, & le ruine di queste inondationi lacrimarebbero insieme con noi, & se vdissero le lamentationi, che fanno coloro, che hanno perduti li parenti, & con li parenti tutta la loro facoltà, & tutte le loro speranze, & se vedessero appresso l'infinita quantità di grano, di vino, di oglio, di panni lini, di lana, di seta consumati, & rozzi dall'acqua, non sarebbe petto tanto crudele, ò barbaro, che non si liquefacesse di pietà.

Nostro Signore per consolare il popolo in tutto quello, che può si come ha fatto

atto, & farà sempre con zelo, & carità incomparabile col suo sapientissimo
giudicio, & col buon consiglio de periti spera di trouare col mezo del diuino
aiuto, tal rimedio, che il Teuere con quanto accrescimento di acque potesse
mai hauere non allagarà Roma, facendo fare vn'altro letto a questo Fiume
nel luoco detto l'inferno, & per far questa opera bisognerà spendere ottocen
to milla scudi liquali trouarà, & spenderà con lieto, & pronto animo, & sen
za dare al popolo vn minimo aggrauio.

Perdonami della lunga littera laqual sò, che Monsignor Illustrissimo &
Reuerendissimo Vescouo sentirà con molta amaritudine; ma così comporta
no gl' accidenti del Mondo: io prego a detto Illustrissimo Signore & a V. S:
felicità, e contento, baciandoli le mani.

NON è da tacere che mancate l'acque, molte case di Roma sono cadute, &
molte minacciano Ruina: onde si camina con timore parte per questo timo
re, parte per la lorda fangilia, che si troua per tutte le strade.

Conuien ch'io scriua vn fatto inuitto, & pellegrino d'vn Presta canalli, il qual
visto il pericolo d'un numero grande di persone, presa à sue spese vna barca à no
lo saluò da Ponte infino all' Orso 200. persone con grandissimo suo pericolo, & con
maggior ancora accostatosi al palazzo del Cardinal Caetano lo riceuerie in barca
conducendolo nel Monasterio della Pace, doue è stato alcuni giorni, & poi è an
dato ad habitare nel palazzo del Cardinal Alessandrino, & cò la medesima barca
fu anco còdotto il Duca, & Duchessa Caetana, & condotta in casa del Duca di Ceni.

In questa affittione, N. S. non hà cessato mai non solo di far continue orationi,
& sparger lacrime, mà di accompagnarle con somma carità, facendo far infinite
limosine à poueri, & prouisione, acciò non manchi pane, hauendo fatto spedire per
questi Castelli, che portino pane, & farina, come si fà con molta abbondanza,
& tanto più volentieri lo fanno; poiche dubitauano che Roma fosse sommersa, de
plorandola con grandissimi pianti.

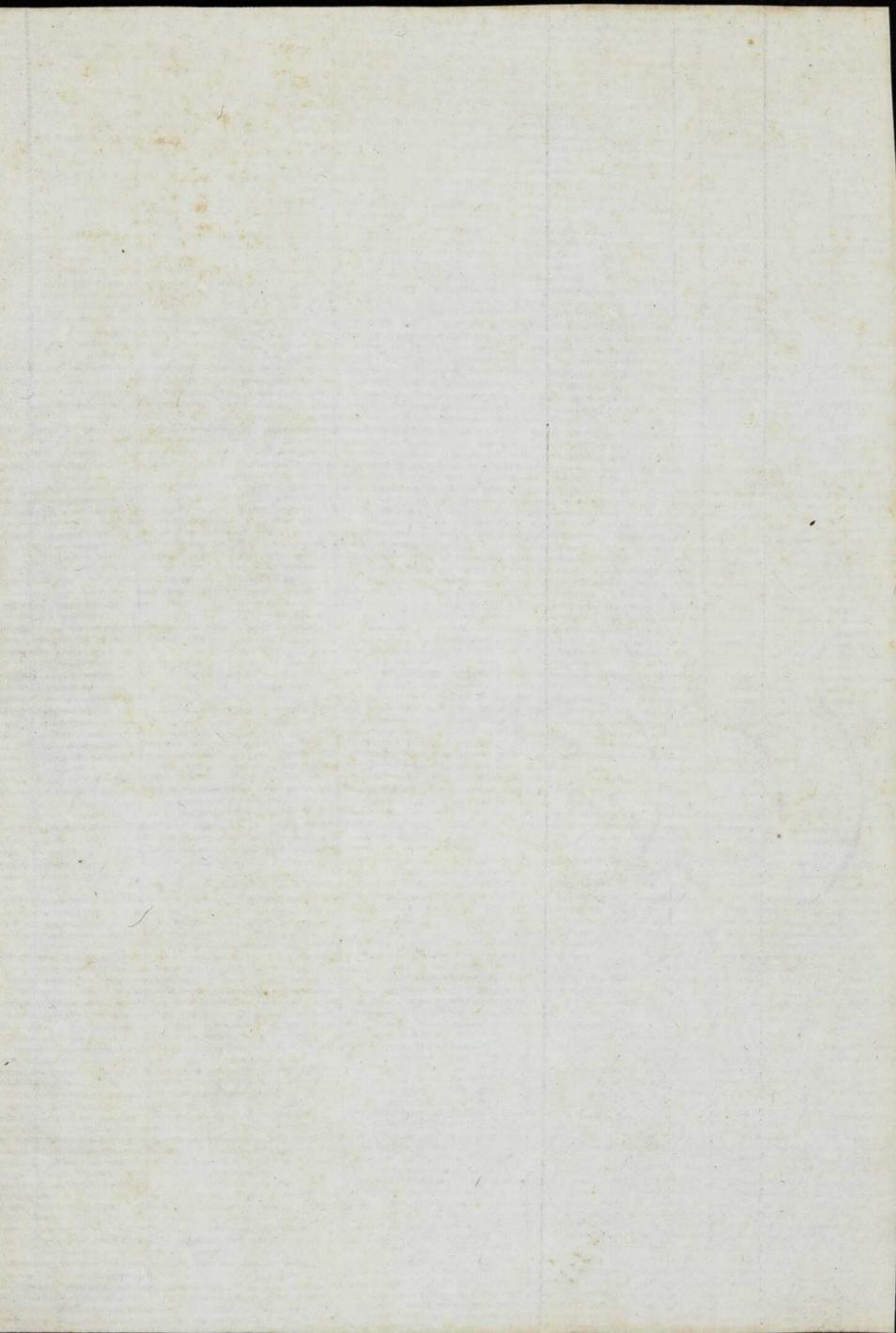
Li Cardinali hanno dato essi ancora, gran segni di carità, facendo larghissime
limosine.

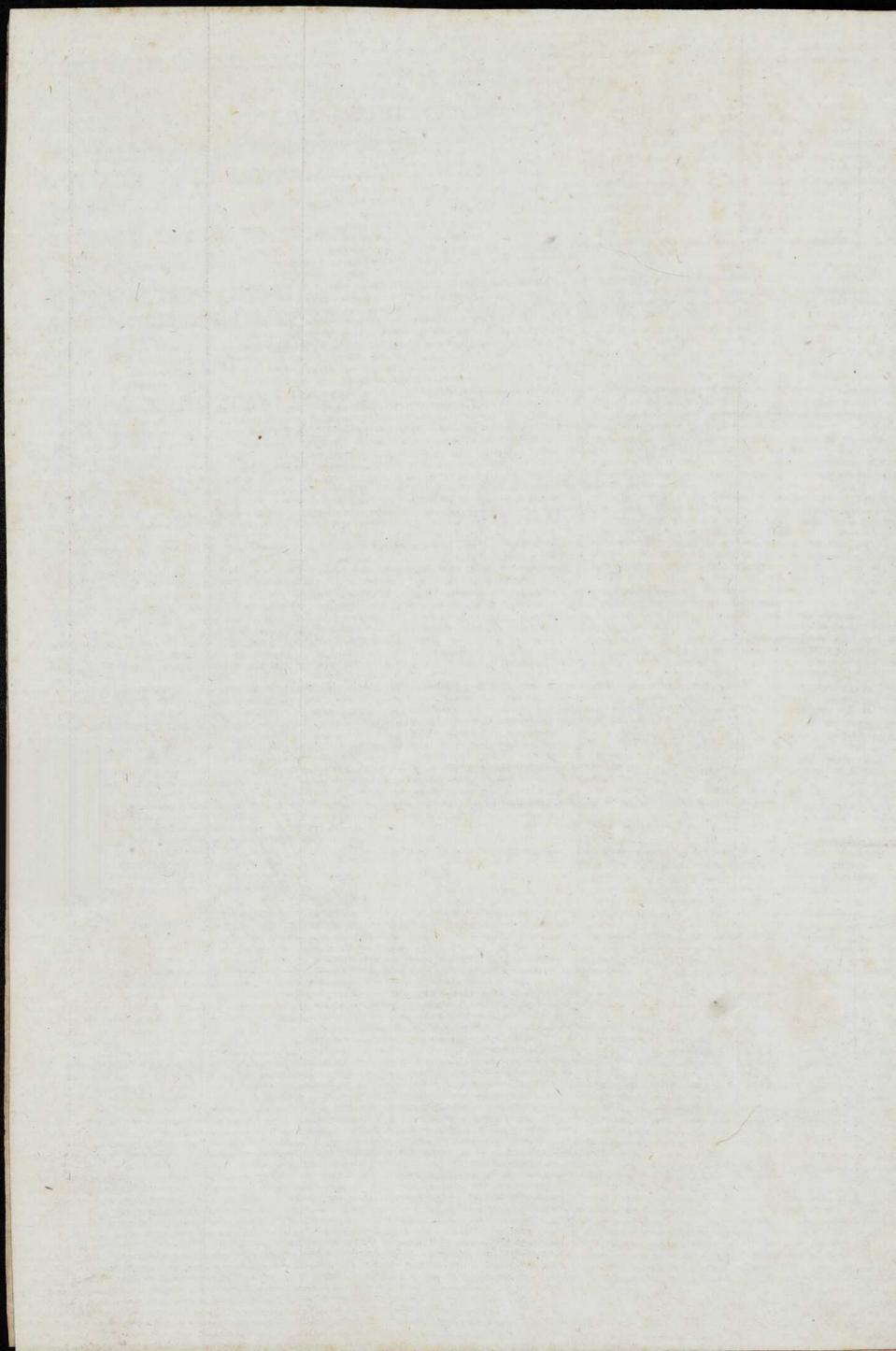
Di Roma alli 25. di Gennaro M. D. XCIX.

NELLA INNONDATIONE DI ROMA

Sonetto di B. Z. V.

Il Santo Padre, e ben degno Clemente,	Poi volto al grand' Iddio con oratione,
Visto con suo gran duol il grave dano	Con limosine, & voti giusti; & santi
Di Chiese, di Palazzi, e il grand' affanno	Pregandol, che'l suo sdegno all'hor
Che pati Roma, con tutta sua gente;	placasse.
Per rimediar' a vn' tanto inconueniente	Indi con Barche mandò molte persone,
Il maggior, che sia stato in alcun'anno	Per aiutar color, ch'erano in pianti
Cominciò à pdonar ogni suo inganno	Nàzi, che'l grà diluuiò all'hor cessasse.
A gli annegati dal fiume corrente;	I L F I N E.





65

e f 1/2

15890

